

Emanuela Piovano, la regista torinese d'assalto

Una con «L'aria in testa»

Il suo film oggi a Cinema Giovani

TORINO ● Dopo il buon successo di *Le rose*, premiato al festival e incluso da qualche critico tra i «migliori dieci film italiani dell'anno», Emanuela Piovano, torinese trentenne, non ha conosciuto molti momenti di pausa. Attivissima lo è sempre stata. Si era lanciata come una catapulta nel mondo del cinema quasi come in un'avventura, alzandosi in piedi durante un convegno alla domanda del moderatore che aveva chiesto se qualcuno presente in sala fosse disposto a produrre un film di una giovane regista, Gabriella Rosaleva, che da anni cercava un finanziatore. «Eccolo qui», si era presentata tra lo stupore di tutti che si domandavano chi fosse mai quella ragazzina. Eppure il film, *Il caso di Caterina Ros*, Emanuela lo aveva prodotto davvero, convincendo i genitori a imprestarle un po' di soldi. Tutto perché era rimasta entusiasta dopo aver visto tre cortometraggi di Rosaleva che erano passati a Salsomaggiore.

Da questo entusiasmo, da questa sua voglia di fare, è nata l'avventura cinematografica di questa giovane regista (oltreché produttrice). Dopo *Le rose blu*, firmato insieme ad Anna Gasco e a Tiziana Pellerano, Emanuela - che nel frattempo si era trasferita a Roma - ha continuato a lavorare a contatto con l'Airone, la coraggiosa casa di distribuzione che negli Anni Sessanta acquistò per l'Italia i film della nuova onda ceca. Usufruendo di un articolo 28 («Pochissimi soldi, circa centottanta milioni - dice - e, oltretutto, non a nome mio»), è riuscita a girare un'altra pellicola, *L'aria in testa*.

In ottobre è venuta a Torino a



Una scena di «Wilbur»

far vedere ai selezionatori il film appena terminato. Durante una lunga chiacchierata, ci aveva raccontato la genesi di questo film, nato quasi per caso. «Quello che aveva ottenuto i soldi con l'articolo 28 aveva deciso di non farne più niente. Così questo denaro restava là, inutilizzato. Piuttosto che perdere questa occasione mi sono messa al lavoro su una sceneggiatura un po' improvvisata. Praticamente una storia su come nasce questo film... con un pizzico di umorismo, di montaggio. Mi sono detta: no, è carino. Sta diventando proprio carino. Così ho deciso di farlo uscire, magari qui a Torino. Ne ho parlato con Barbera, il direttore del Festival, e lui mi ha chiesto di visionarlo». Qui, l'intervista si interrompe. Evidentemente il film è piaciuto. Viene presentato infatti nella sezione «Proposte» nell'ambito del Festival Giovani stasera alle 23 al cinema Centrale.

l. le.